

LE SFIDE DELL'IMMIGRAZIONE

Forlì

Il libraio che aiuta i migranti «Sportello nato col passaparola»

Il negozio di via Giorgio Regnoli collabora con la diocesi: «Qui aiuti per completare le pratiche»

di Paola Mauti

La **'Botteghina del libro'** è una libreria che risale al 1975 e che dal 2008 è gestita da Francesco Romagnoli. Il piccolo esercizio ha sede al civico 38 di via Giorgio Regnoli e dall'ottobre del 2020 è diventato anche uno sportello 'Ascolto e Orientamento' rivolto agli stranieri. Sostenuuto a livello locale da Migrantes, l'associazione della Cei (la conferenza episcopale italiana) che si occupa del fenomeno, lo sportello ha assunto un ruolo diverso rispetto agli altri del territorio che hanno le stesse finalità.

«Non siamo paragonabili agli sportelli immigrazione del Comune o dei sindacati - spiega Francesco Romagnoli -. Noi facciamo piuttosto da cerniera tra i diversi servizi che offre il territorio e le esigenze delle persone, con il vantaggio, tra l'altro, che lo facciamo in orario di negozio e chi ha bisogno può rivolgersi a noi anche nel pomeriggio tardi, dopo il lavoro». Lo sportello riceve persone straniere che hanno bisogno di aiuto per piccole pratiche, per compilare moduli, per avviare la richiesta di permesso di soggiorno, per riuscire a districarsi nel labirinto degli uffici pubblici o nel ginepraio delle regole burocratiche, per un problema sanitario e tanto altro.

«L'esperienza è nata casualmente - continua Francesco -. Anni fa ho accolto un ragazzo africano, che aveva i documenti ma non una casa: è diventato un 'rifugiato a casa mia'. Il ragazzo era in difficoltà, aveva bisogno di essere seguito su tutto. E io l'ho aiutato nello svolgimento di alcune pratiche. Questo mi è servito come esperienza. A quel punto è partito un passaparola, altre persone si sono avvicinate, hanno cominciato a rivolgersi a me, gli amici e gli amici degli amici: si può dire che lo sportello è nato spontaneamente».

SOLIDARIETÀ

«Ho accolto a casa un rifugiato dandogli una mano con le carte. Da quel giorno tanti chiedono a me»



Uno sbarco recente, a Ravenna. In alto, Francesco Romagnoli della 'Botteghina'

Avviata in questo modo l'esperienza e proposto un progetto alla Fondazione Migrantes della diocesi di Forlì-Bertinoro, è stato formalmente aperto lo sportello Ascolto e Orientamento, che ha ottenuto anche un piccolo sostegno economico. Lo sportello non ha lo scopo di prendere in carico le persone immigrate in tutto il loro percorso di inserimento nel nostro Paese. Piuttosto si pone come un accompagnamento, un «dare una mano», come dice Francesco. «Il nostro aiuto, certamente, non è rivolto a 360 gradi verso il mondo dell'immigrazione: infatti, per le questioni più comples-

se, li indirizzo alla Caritas, agli uffici del Comune o dei sindacati».

Un punto di forza della libreria è proprio la rete di relazioni che ha consolidato, a partire dall'associazione Dialogos che ha in appalto alcuni servizi comunali. «Ormai, negli uffici mi conosco tutti e hanno imparato a fidarsi». Così come l'associazione di

GIOIE E PROBLEMI

«Quell'abbraccio per un permesso di soggiorno... Ma niente affitto anche a chi ha un impiego»

volontariato 'Salute e solidarietà', nata tre anni fa su iniziativa di medici e infermieri, che tengono un ambulatorio due volte la settimana presso la Caritas: Francesco si rivolge a loro se il migrante ha problemi di salute e, senza codice fiscale, non può accedere ai servizi sanitari. Altri interlocutori sono gli Avvocati di strada, l'associazione Forlì città Aperta e la stessa Caritas.

Un problema che riguarda tutti, e ovviamente in modo particolare gli stranieri, è quello della difficoltà a trovare case in affitto «Stiamo cercando di risolvere il problema, anche mettendo in moto risorse personali, conoscenze, ma le case non si trovano - continua Francesco -. Le persone che si rivolgono a noi sono in grado di pagare un affitto regolare, hanno un contratto di lavoro, ma in quanto straniere sono discriminate. In centro storico ci sono molti appartamenti sfitti di proprietà delle banche o di enti, il Comune dovrebbe interloquire con queste istituzioni».

Così, davanti alla libreria, si vede spesso un piccolo capannello di ragazzi stranieri, con qualche modulo in mano, in attesa di parlare con Francesco. «Ricorderò sempre Seku, un ragazzo del Ghana: il giorno in cui gli ho detto che era arrivato il suo permesso di soggiorno, mi ha abbracciato commosso, non finiva di ringraziarmi e ha voluto che lo accompagnassi a ritirare il documento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli utenti del servizio

Sono quasi tutti africani, 29 anni di media

Dall'ottobre 2020 sono state complessivamente 331 le persone che hanno avuto un contatto con lo sportello di Orientamento e Ascolto di via Giorgio Regnoli; 237 da gennaio 2022. Si tratta per lo più di uomini, con un'età media di 29 anni, che, per la stragrande maggioranza (228) proviene dall'Africa occidentale e centrale. Tra loro, 194 hanno un lavoro dipendente, 28 come stagionali, tre autonomi, 12 sono i disoccupati. Vivono per lo più in affitto (133), 98 vivono in strutture diverse, cioè presso la Caritas o in casa di conoscenti. Il grosso delle richieste ha portato lo sportello a prendere contatto con uffici pubblici e privati, cioè Questura, Comune, Agenzia delle entrate, avvocati, sindacati (590 contatti); 102 sono state le compilazioni del kit per ottenere il permesso di soggiorno, e sono state compilate 56 domande di vario tipo. In 32 hanno chiesto aiuto per problemi di salute, altrettanti di lavoro. Ci sono stati 7 casi non risolti, «per inadempienze degli uffici preposti».

p. m.

Walter Neri è stato nominato direttore del servizio Migrantes dal vescovo

L'ex primario: «Qui col barcone, trovano lavoro»



Walter Neri è un ex primario di Neurologia presso l'ospedale Morgagni-Pierantoni. Da quando è in pensione, si dedica all'attività di volontariato e nel settembre 2019 è stato nominato dal vescovo Livio Corazza direttore del servizio Migrantes. «Lavoriamo perché la questione migratoria sia accolta dalle nostre comunità». Ha accompagnato il libraio Francesco Romagnoli al momento dell'apertura dello sportello e lo sostiene nella gestione. «Nel nostro territorio, i migranti arrivano

soprattutto dall'Africa subsahariana, per lo più con i barconi - dice Neri - sono quasi tutti di sesso maschile e, in poco tempo, trovano un lavoro, nei poltronifici o nelle campagne».

Sullo sfondo, in questi giorni, c'è la tragedia di Cutro. «Bisogna cominciare a prendere atto che l'immigrazione non è un fenomeno da ostacolare. Non so cosa sia successo a Cutro, forse è stato sottovalutato il rischio, ma qualcosa è successo e simili situazioni si verificano da vent'anni». Anche questa volta, ci sono

state decine di morti, anche bambini. «Oltre a salvarli in mare, dobbiamo riconoscere la cittadinanza a chi è nato qui e soprattutto capire che è un fenomeno che va gestito non solo dal Ministero dell'interno, ma da un ministero ad hoc per l'immigrazione, prevedendo flussi regolari. Queste persone vanno accettate, perché ne abbiamo bisogno. Inoltre, è fuori dubbio che solo una società interculturale ha un futuro, altrimenti restiamo indietro».

Paola Mauti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

SANITÀ, INTESA TRA SINDACATI E REGIONE

Accordo sul salario accessorio ma resta il nodo organici

Cgil: «Risorse per il "fondo del disagio" e il "fondo degli incarichi" Non si tratta di risorse una tantum ma riconoscimenti continuativi»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

C'è intesa tra i sindacati e la Regione: Cgil, Cisl e Uil hanno infatti ottenuto la sottoscrizione di un accordo che prevede lo stanziamento complessivo di 16 milioni di euro, a livello regionale, per la valorizzazione del personale del servizio sanitario.

«Con questo stanziamento economico - spiegano Raffaella Neri e Monica Collari Cgil Forlì-Cesena del pubblico impiego - abbiamo risorse per quanto riguarda il "fondo del disagio" per il quale è stato confermato il range massimo di 68 euro pro capite per ogni dipendente. Questo non vuol dire - chiariscono - che ad ogni lavoratore arriverà questa cifra in tasca ma la quota andrà a formare il fondo che servirà poi per pagare determinati tipi di indennità, che saranno poi gestite a livello aziendale». I sindacati hanno ottenuto, inoltre, 145 euro per il "fondo degli incarichi".

«Anche in questo caso - continuano - si tratta di una cifra da moltiplicare per ogni dipendente e le risorse potranno essere investite per dare incarichi. L'aspetto innovativo è che se finora gli incarichi erano previsti solo per i ruoli sanitari, adesso invece possono essere riconosciute anche al personale tecnico o amministrativo, figure assolutamente



Il volantinaggio dei sindacati in ospedale FOTO BLACO

indispensabili per la gestione della sanità».

In entrambi i casi, si tratta di misure retroattive riconoscibili a partire dal 1° gennaio dello scorso anno e impegneranno, complessivamente, 11 milioni di euro delle risorse stanziate. «Sono stati, inoltre, confermati anche 25 euro, sempre pro capite, sulla base del numero dei dipendenti

al 31 dicembre del 2018, che saranno destinati alle progressioni economiche verticali».

Incentivi economici, dunque, che riconosceranno ai professionisti una crescita professionale nell'ottica di rendere più appetibile il pubblico impiego. «Non si tratta di risorse una tantum - chiariscono i sindacati - ma riconoscimenti continuativi». Se,

dunque, resta aperto il rilevante tema delle dotazioni organiche per il quale continuerà la mobilitazione sindacale avviata il 3 marzo, su questo fronte c'è unanime soddisfazione.

«Siamo orgogliosi di annunciare la sottoscrizione di questo accordo - commentano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Domini -, perché ci consente di riconoscere e valorizzare, anche sotto il profilo economico, l'impegno e la dedizione di chi ogni giorno svolge un'attività fondamentale e ha svolto un ruolo decisivo per superare gli anni durissimi della pandemia: professionisti, tecnici, funzionari, operatori. Lavoratori che, insieme ai dirigenti, ogni giorno sono in prima linea per affrontare le esigenze e i bisogni di salute della popolazione, in condizioni spesso difficili. Non era un risultato scontato, visto il contesto particolarmente critico causato dal perdurante sottofinanziamento dei Servizi sanitari regionali, ma riusciamo a mettere a disposizione il massimo di risorse possibili, condividendo con le organizzazioni sindacali e l'intero sistema regionale l'obiettivo di rafforzare la sanità pubblica migliorando le condizioni di chi vi lavora».

Un osservatorio sull'economia cooperativa

FORLÌ

Un Osservatorio sull'economia cooperativa che dialogherà e collaborerà con la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e Rimini, «portando a valore l'enorme mole di dati per l'indagine statistica ed economica che esso mette a disposizione». E' quanto hanno intenzione di costituire l'ente camerale e Legacoop Romagna che, intanto, fa sapere di dare «un giudizio positivo sull'avvio del mandato della presidenza e della giunta della Camera di Commercio di Forlì-Cesena e Rimini». Ora, si aggiunge, «occorre lavorare di concerto per limitare l'impatto della crisi sull'economia locale e definire un nuovo piano strategico di sviluppo del territorio, anche mettendo in campo strumenti innovativi per l'analisi e l'elaborazione dei dati». Fra i temi affrontati nel faccia a faccia, che il movimento cooperativo ritiene prioritari in questa fase: l'adeguamento dei salari al costo della vita, l'utilizzo dei fondi del Pnr, l'assetto istituzionale di area vasta, la programmazione della sanità territoriale e dei servizi socio-sanitari e il rafforzamento infrastrutturale del territorio. «La Camera di Commercio - aggiunge il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - sta interpretando al meglio il difficile compito di tutelare e rappresentare il tessuto economico di distretti economici diversi, eppure complementari tra loro, come quelli di Forlì, Cesena e Rimini. In questo momento così difficile per le imprese occorre essere il più uniti possibile per realizzare un grande gioco di squadra a favore dello sviluppo».

“Il granatiere al servizio di Dio” rassegna biografica su Gianfranco Chiti

Mostra fino al 26 marzo al chiostro di San Mercuriale proposta dall'Unione nazionale sottufficiali italiani

FORLÌ

Prosegue sino al 26 marzo la mostra “Gianfranco Chiti: il granatiere al servizio di Dio”, allestita nel chiostro di San Mercuriale, in piazza Saffi. Proposta dall'Unione nazionale sottufficiali italiani, sede di Forlì, in collaborazione con l'associazione Allievi di Padre Chiti, la rassegna è stata inaugurata sabato scorso dal presidente del Consiglio comunale, Alessandra Ascari Raccagni, presente il curatore Marco Nardini. Nato il 6 maggio 1921 a Gignese (Vb), Chiti entrò 15enne nella Scuola militare di Roma, uscendone sottotenente. Assegnato al 3° Reggimento Granatieri di Sardegna impegnato sul



Gianfranco Chiti

fronte russo, visse la tremenda ritirata con dignità ed altruismo. Finita la guerra, internato a Coltano come ex combattente della Rsi, in un primo momento fu degradato e ridotto allo stato civile. Successivamente, in base alle testimonianze delle centinaia di

persone tra partigiani ed ebrei a cui aveva salvato la vita, venne scagionato da ogni colpa. Reintegrato nell'Esercito, nel 1970 venne assegnato alla Scuola Allievi sottufficiali, in cui ha formato ben 7.100 soldati, forte della sua straordinaria capacità edu-

cativa. Terminata la carriera militare nel 1978 col grado di Generale di Divisione, chiese l'ammissione al convento dei Cappuccini di Rieti, fino ad essere ordinato sacerdote il 12 settembre 1982 nel Duomo della città. Nel 1990 fu incaricato di prendersi cura del cadente convento dei Cappuccini nel territorio di Orvieto, che ha restaurato perfettamente grazie all'aiuto dei suoi allievi sottufficiali. Sino al 20 novembre 2004, giorno della morte, è vissuto nell'unico convento al mondo dove ogni giorno si rinnovava il rito dell'alzabandiera come azione sacra, indossando sempre i pantaloni della divisa militare sotto il saio. Il 30 marzo 2019 il vescovo Benedetto Tuzia ha annunciato la chiusura del processo diocesano, proclamando la Santità del Servo di Dio Gianfranco Chiti.

PIERO GHETTI

ISTITUTO ROMAGNOLO
PER LO STUDIO DEI TUMORI
"DINO AMADORI" (IRST S.R.L.)
MELDOLA (FC)

AVVISO DI VENDITA
CON IL SISTEMA

DELLA TRATTATIVA PRIVATA

Si rende noto che il giorno 27 marzo 2023 con inizio alle ore 14:00, presso la sede dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" (di seguito anche IRST s.r.l. o IRST) in via P. Maroncelli n. 40, Meldola (FC) [P.IVA 03154520401], si procederà alla vendita con il sistema della trattativa privata del seguente immobile: piena ed esclusiva proprietà di appartamento al piano primo (composto da angolo cottura, pranzo/soggiorno, bagno disimpegno, camera da letto matrimoniale con balcone) e garage in complesso condominiale posto in Comune di Massa Lombarda (RA), sito in Via A. Saffi n. 25/A int. 3 oltre i diritti sulle parti comuni condominiali.

Prezzo base d'asta: Euro 47.000,00
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 27 marzo 2023. Le modalità di partecipazione e di presentazione delle offerte, sono contenute nel relativo bando integrale pubblicato sul sito web dell'Ente al seguente link "https://www.irst.emr.it/it/avvisi-bandi-ed-indagini-immobiliari". Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico/Patrimonio dell'Ente pec: ufficio.tecnico@irst.legalmail.it e Tel 0543.739175-9907.

F.to Il Direttore Generale
Dr. Giorgio Martelli